



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

47

24 dicembre 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Natale, la vera speranza nella bufera del presente

di GIOVANNI PACCOSI*

I pastori vegliavano nella notte. «L'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"».

Noi come loro attendiamo, nella nebbia del presente, invasa dal fumo triste della guerra e dell'ingiustizia che non si dirada. E l'annuncio raggiunge anche noi, paradossale come allora. «Non temete... Una grande gioia».

Il paradosso è che la fonte di questa vittoria sulla paura, di questa gioia possibile è «un bambino», uno tra i tanti, uno come tanti, uno nella mangiatoia della povertà. La domanda inevitabile emerge, oggi come allora, colorata di scetticismo: «Un debole, povero bambino è la speranza che ci è offerta?».

Forse, per i pastori, fu la gloria raggiante dell'apparizione degli angeli a spingerli a credere a questo inverosimile annuncio. Per noi, duemila anni dopo il primo Natale, ci sono i frutti di vita nuova, di amore, di comunione tra gli uomini che ne sono nati nella storia, che ci fanno guardare al bambino di Betlemme con attesa semplice, con speranza solida, certi che non si tratta di una favola o di un'illusione, ma dell'unica novità possibile per tutti, ora, qui. San Francesco a dodici secoli di distanza da Betlemme, lo mostrò contemporaneo a Greccio, e ugualmente ora, altri ottocento anni dopo, è il primo Natale.

Nella bellissima «Adorazione dei pastori» di Domenico Ghirlandaio in Santa Trinita a Firenze, si vede Gesù bambino spogliato, adagiato in terra sul mantello di Maria e dietro di lui la capanna sorretta da vecchie colonne e un sarcofago, forse usato come mangiatoia. Gesù nasce tra le rovine di un impero che sembrava forse forte, ma era tuttavia destinato a scomparire. La scritta sul sarcofago asserisce che colui che fu sepolto risorge come un Dio, allusione e annuncio della morte e resurrezione. Un cardellino, simbolo della passione a sua volta rimanda alla croce. Ecco il paradosso di allora e di oggi: mentre tutto sembra cadere in rovina, la debolezza di Gesù, che non venne e non viene al mondo per trionfare, ma per offrire sé stesso, è la vera, grande speranza.

Come i bambini lasciamoci vincere dallo stupore e preghiamo davanti al bambino Gesù, offriamogli i nostri poveri doni, mettiamo davanti a lui la bufera del mondo, la povera gente di Betlemme, di Israele, di Gaza, dell'Ucraina e di tutte le periferie dolorose di oggi, i nostri giovani in cerca di un ideale a cui offrire la vita, le persone che patiscono negli ospedali e in ogni dove.

Soprattutto però accettiamo il Suo dono. Tra i poteri di ogni tipo che calpestano la persona umana, irrompe la debole potenza di quel bambino che è Dio tra noi. Nella notte illuminata dalla Sua Nascita, come i pastori, adorando Gesù bambino, vediamo ricomporsi il mondo attorno a noi, come un unico grande presepe, di cui siamo chiamati a essere protagonisti, con la sua grazia. Chi accoglie la Sua Presenza, chi sperimenta la sua inerme potenza, ne diventa annunciatore, strumento vivo, perché nella precarietà di un mondo senza certezze possa fiorire di nuovo la Vita che salva, che semina la comunione invece dell'odio, la carità invece dell'indifferenza, l'accoglienza invece del timore dell'altro, la gioia invece della disperazione. Germogli di vita nel deserto che avanza. Rinasce il desiderio di mettersi in gioco, mettersi in cammino insieme, per dare carne alla perenne novità del vangelo. E sperimentiamo ciò che afferma papa Francesco nell'«Evangelii Gaudium»: «Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova"».

*Vescovo di San Miniato



da PAGINA 3 a PAGINA 5

di DOMENICO MUGNAINI

S spesso a noi cristiani viene rivolta questa domanda: «Come fate a sperare in un mondo dove la speranza sembra davvero dimenticata, dove non si vede neppure la fioca luce di una piccola candela, dove il volto è quello del bambino in questa pagina?». La risposta è semplice: quel bambino che nasce ogni anno, che in realtà ogni giorno è accanto a noi, riesce a dare speranza e diventa il giorno di Natale non una luce fioca ma quella di un fuoco capace di ardere anche quando tutto intorno ci sono solo guerre, morti, fame e difficoltà di ogni genere. Ecco cos'è il nostro Natale e lo è anche quello di un anno difficile com'è stato il 2023, dove la guerra tra Russia e Ucraina tra meno di due mesi farà il suo triste secondo compleanno. Lo è mentre in Medio Oriente dal 7 ottobre non si fermano missili e droni che portano distruzione e morti nella terra dove Gesù scelse di nascere e muovere i primi passi. È sempre Natale nonostante ormai da quasi quattro anni il mondo debba combattere contro il Covid-19 che, pur con una forza più che dimezzata grazie ai vaccini (contro i quali qualcuno continua a diffondere false notizie), non si riesce a vincere. È Natale nonostante i tanti, troppi, episodi di violenza contro le donne, e non solo, nelle nostre case, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. È Natale anche se si cerca di far prevalere una cultura di morte su quella della vita che è e resta un dono e sulla quale nessuno ha il diritto di decidere da solo o, peggio, per gli altri.

Allora questo bambino che porta una grande luce, una grande speranza, dobbiamo prepararci ad accoglierlo prima di tutto liberando dai dubbi i nostri cuori. È Natale e dobbiamo avere forza di tirare fuori la nostra voce e di gridarlo. Toscana Oggi, il vostro settimanale, cerca di farlo ogni settimana - in realtà ogni giorno se guardiamo al grande impegno che ha portato a metà anno anche al rinnovo del sito www.toscanaoggi.it con aggiornamenti sempre più puntuali con video e foto. Un lavoro molto apprezzato dai nostri lettori e di cui andiamo fieri. A brevissimo ci sarà l'ulteriore novità che riguarda il rinnovo dell'App del giornale e nuove opportunità per usufruirne.

Quindi se è vero che ci fermiamo per qualche giorno (ma il sito sarà sempre aggiornato), torneremo nelle vostre case con il primo numero del 2024 che avrà la data di domenica 7 gennaio, continueremo a lavorare per stare sempre accanto a voi, per proseguire un percorso iniziato ormai 40 anni fa con il primo numero di Toscana Oggi (16 dicembre 1983) ma molti dorsi diocesani sono presenti anche da più di cento anni. Il nostro obiettivo è certo favorire il confronto tra i cristiani, e non solo, scrivere e portare notizie che spesso non si trovano in altri media. In una parola è far sì che quella luce fioca sia sempre più un fuoco vivo. Sono questi gli auguri che facciamo per il giorno Natale e per il nuovo anno. Auguri veri come vero è il vostro attaccamento a Toscana Oggi che, sono convinto, sarà ancora più evidente quando avremo terminato la nostra campagna abbonamenti e voi sarete ancora con noi, magari con tanti altri che decideranno di starci vicino e abbonarsi per la prima volta. Buon Natale e felice Anno.

ATTUALITÀ

Coppie «irregolari»



Il Vaticano apre alle benedizioni non al matrimonio

a pagina 13

Il nostro regalo

Un racconto inedito di Leonardo Gori per i lettori di Toscana Oggi

a pagina 23

